

BIBLIOGRAFIA

Che fortuna quel singolare pronostico

di **Cesare De Michelis**

La singolare fortuna italiana della *Pronosticatio* dell'astrologo tedesco Johannes Lichtenberger è stata pazientemente ricostruita dal bibliologo Giancarlo Petrella, che offre anche, in appendice, la riproduzione anastatica della traduzione in volgare secondo l'edizione milanese di Giovanni Antonio di Farre del 18 luglio 1500, 48 carte o 96 pagine con 45 silografie.

Johannes visse nella seconda metà del Quattrocento, diventando astrologo alla corte dell'imperatore Federico III alla fine degli anni Sessanta, ma poi, per qualche erronea previsione, cadde in disgrazia finendo parroco nel paesino di Brambach in Sassonia, dove – nel 1488 probabilmente – diede alle stampe, contemporaneamente in latino e in tedesco, la *Pronosticatio*. Alla quale arrise un'immediata e duratura fortuna, anche perché, distinguendosi dalla maggior parte delle pubblicazioni del genere, allungava lo sguardo verso un futuro remoto, spingendosi oltre la metà del secolo veniente sino al 1567.

Il testo, dunque, nacque in un momento di isolamento e di disagio del suo autore e al tempo stesso in un frangente storico carico di drammatiche tensioni spirituali e politiche. Lo sguardo dell'astrologo si allargava senza confini e comprendeva la Chiesa e l'Impero, i regni d'Europa e la società laica, ma soprattutto denunciava il disordine e la corruzione della curia romana, che attendeva pertanto la sua *reformatio*, se non addirittura più severe punizioni.

Quando Lutero scrisse, quasi quarant'anni dopo l'edizione origi-

nale, una premessa a una nuova ristampa riconobbe che Lichtenberger aveva «colpito il vero per alcune cose, specialmente con le immagini e le figure quasi più che con le parole» e naturalmente si compiacque di riconoscere in quelle pagine l'annuncio del sacco di Roma e della sua stessa Riforma.

Se, dal punto di vista astrologico, il segnale della crisi era stato prima (nel 1484) il congiungimento sotto il segno dello Scorpione di Giove e Saturno e poi, l'anno successivo, un'inequivocabile eclissi di sole, altrettanto evidenti erano gli avvertimenti che venivano dalla società e dalla politica, ben si capisce pertanto che un testo come la *Pronosticatio* suscitasse curiosità e interesse anche lontano dal suo luogo d'origine, come nei centri dell'Italia settentrionale.

Le prime stampe italiane, in latino e in volgare, dell'opera di Lichtenberger (ben tre tra il 1491 e il '92) sorprendentemente uscirono tutte a Modena, raccogliendo subito grande interesse da parte dei lettori e non solo in patria, se certo Sebastiano, diciotto anni dopo, ricorderà non senza emozione che «in Venezia sopra il ponte di Rialto un puto il quale teneva in mano certi libri che diceva pronostici» gli aveva offerto proprio la *Pronosticatio*, che subito gli era parso un libro «in verità composto con grande arte di astrologia», nel quale ogni lettore avrebbe potuto riconoscere «le barbariche persecutione de questa mia iustissima e felice patria», che poi, dopo «breve tempo» passarono, cosicché si tornò «in più felice stato e riposo».

Lo stesso Sebastiano, tanti anni dopo, nel 1511, raccomanderà ai fratelli Nicolò e Domenico del Gesù, libraio a San Zulian a Venezia, di ripubblicare l'opera del Lichtenberger, e fu nuovamente un successo perché in pochi mesi ne uscirono ben tre edizioni. L'ultima stampa italiana della *Pronosticatio* uscirà, ancora a Venezia, addirittura nel 1532, quarant'anni dopo la prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA «PRONOSTICATIO»
DI JOHANNES LICHTENBERGER**

Giancarlo Petrella

Forum, Udine

pagg. 206 | € 22,00

